

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATO NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 20124 MILANO - TELEFONO 802.554 - 897.519
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 45 nuova serie N. 4 - 1 MARZO 1975
Lire 200 - Abbonamenti: annuo L. 2.500 -
sostenitore L. 5.000 - estero L. 3.500 sul
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese

Partenza per il Lhotse

La spedizione « Lhotse 75 » è la quarta spedizione nazionale del Club Alpino Italiano ed è nell'attuale momento storico dell'alpinismo mondiale l'espressione di più alto prestigio che si possa concepire.

Le Spedizioni fuori dal continente europeo, specialmente quelle dirette in Asia e nell'America del Sud hanno subito con l'avanzare delle tecniche alpinistiche un'evoluzione parallela a quella che è avvenuta quarant'anni fa sulle Alpi, quando l'alpinista, non accontentandosi più di raggiungere una cima, (alpinismo esplorativo), cercava di vincerla per le vie sempre più estreme, al limite delle possibilità umane (l'epoca del VI grado).

Vent'anni fa le spedizioni extraeuropee avevano ancora come più alto obiettivo quello di raggiungere la cima delle montagne per la via più logica, « la normale ». A tal proposito ricordiamo le altre spedizioni nazionali del Club Alpino Italiano: la prima portò Compagnoni e Lacedelli nel 1954 in cima al K2, la seconda più alta montagna del mondo, la seconda nel 1958 vide Bonatti e Mauri in cima al Gasherbrum IV la quindicesima montagna più alta della Terra, già con Cassin capo-spedizione, la terza fu quella che portò Mauri e compagni all'Antartide.

Solo in seguito, in questi ultimi anni,



Una riunione dei componenti la spedizione in Sede Centrale. Da sinistra: il Vice-presidente Generale dr. Angelo Zecchinelli, Riccardo Cassin capospedizione, il Direttore Generale della Sede Centrale dr. Alessandro Giorgetta, Reinhold Messner, Sereno Barbacetto e il Vice-segretario Generale Ing. Giorgio Tiraboschi. (Foto Anna Zecchinelli)

c'è stata da parte delle più preparate spedizioni la ricerca della via più difficile su quelle montagne dove la normale era diventata una salita che non faceva più impressione. Pensiamo ai tentativi senza successo all'Everest per la parete Sud-Ovest e ai vittoriosi all'Annapurna per la parete sud, al pilastro occidentale del Makalu, alla parete sud del Manaslu, alla direttissima dell'Aconcagua (entrambe, queste, con Reinhold Messner), alla Nord-Ovest del Cerro Torre (Ragni di Lecco), ecc.

La parete sud del Lhotse con i suoi 3500 metri di parete e con tratti verticali di centinaia di metri, sempre al limite delle possibilità umane è attualmente, come si diceva, il più grande problema da risolvere e ne fanno testo i tentativi dei giapponesi dapprima e dei polacchi nello scorso di-

cembre, che pare, abbiano visto tracce del fantomatico « Yeti ».

La spedizione italiana ne tenterà la conquista, ben sapendo d'avere davanti una parete estremamente difficile, per non dire impossibile e l'incognita del cattivo tempo; l'insuccesso nulla toglierebbe comunque al nostro alpinismo in quanto è sempre attuale la filosofia di Whymper e Mummery, secondo cui è di gran lunga più glorioso un tentativo fallito su di una cima o su di una parete inviolata, che la ripetizione di un itinerario già tracciato.

Yannick Seigneur, guida alpina di Chamonix, vittorioso capospedizione al Pilastro occidentale del Makalu, a riguardo della parete sud del Lhotse ha detto: « E' probabilmente la parete più difficile che è stata tentata su un ottomila ». Lo stesso Seigneur ha già in tasca il permesso del governo nepalese per l'attacco alla sud del Lhotse nel 1976.

Ricordiamo che il Lhotse fu salito per la prima volta dal Colle Sud dell'Everest, la « via normale », da una spedizione svizzera nel maggio 1956 ed in seguito da una spedizione giapponese, sempre per la via normale.

La spedizione italiana è composta da 15 alpinisti. Questi sono stati ovviamente scelti fra gli uomini più validi del momento e che danno le massime garanzie di preparazione fisica e di doti di coraggio e di resistenza. Un secondo criterio con il quale è stata fatta la cernita si è basato sulle doti morali dei partecipanti. E' noto infatti come il vivere in condizioni di disagio fisico per lungo tempo ed a quote assai elevate (il campo base sarà posto a quota 5500 circa) causi facilmente l'acuirsi dei piccoli

(continua a pag. 12)



Da sinistra: Franco Gugiatti, Aldo Anghileri, Gianni Arcari, Ignazio Piuksi, « Det » Alippi, Gigi Alippi e il dr. Angelo Zecchinelli. (Foto Dante Taldo)

« LHOTSE 75 » : gli alpinisti



GIOVANNI ARCARI - Accademico del C.A.I. dal 1965 - Istruttore Nazionale dal 1972 - Nato a Monza l'11 novembre 1939.

ATTIVITÀ ALPINISTICA

Monte Bianco: Grand Capucine (parete Est, via Bonatti) - Grand Capucine (parete Sud, via degli Svizzeri) - Pic Gugliermine (via Gervasutti) - Cresta du Peuterey - Cresta dell'Innominata (per la cima del Monte Bianco) - Cresta Sud della Aiguille Noire du Peuterey - Mont Blanc de Tacul (pilastro Gervasutti, via Fornelli) - Petit Dru (parete Ovest, via dei Francesi, 2ª ripetizione italiana) - Petit Dru (pilastro Sud-Ovest, via Bonatti) - Grandes Jorasses, punta Walker, parete Nord, via Cassin) - Petites Jorasses (parete Ovest, via Contamine, 2ª ripetizione italiana) - Aiguille de Blaitierre (parete Ovest, via Brawn, 3ª ripetizione italiana).

Badile (parete Nord-Est, via Cassin) - **Cengalo** (spigolo Nord-Ovest) - **Disgrazia:** (parete Nord) - **Palù** (via Bumiller, via Kufner, via Zimper) - **Monte Rosa** (Liskamm parete Nord).

Dolomiti: Lavaredo Cima Grande (parete Nord, via Comici) - Lavaredo Cima Grande (parete Nord, direttissima via Brandel-Hasse) - Lavaredo Cima Ovest (parete Nord, via Cassin) - Lavaredo Cima Ovest (parete Nord, via Couzy) - Lavaredo Cima Ovest (parete Nord, spigolo degli Scoiattoli) - Tofana (pilastro di Rocas, direttissima Paolo VI, 5ª rip.) - Tofana (pilastro di Rocas, via Costantini Apollonio) - Cima Scotoni (parete Sud, via Ghedina-Lacedelli, 4ª rip.) - Cima Scotoni (parete Sud, direttissima degli Scoiattoli) - Civetta (torre Trieste, via Carlesso) - Civetta (torre Trieste, spigolo Cassin) - Civetta (cima Su Alto, via Ratti-Vitali) - Civetta (cima Su Alto, diedro Livanos).

Val D'Ambiez: Cima D'Ambiez (via della Concordia, 1ª invernale).

Monte Pasubio: Sojo Rosso (pilastro Sud-Est, via Boschetti, 1ª invernale).

Dolomiti di Brenta: Crozzon di Brenta (via delle Guide) - Crozzon di Brenta (gran diedro Armando Aste) - Brenta Alta (via Detassis, parete Nord-Est) - Brenta Alta (gran diedro, via Oggioni-Aiazzi).

Roda di Vael (parete Sud, via Buhl); (parete Sud, via Maestri); parete Sud (via Concilio).

Sass Maor (via Solleder, parete Sud).

Catinaccio: Mugoni (via De Francesch); (parete Sud, via Steggher).

Monte Agnér (spigolo Nord, via Gilberti-Soravito).

Spedizione 1965 - Ande del Perù Cordilera Blanca: Aguilla Nevada (m 6000, 1ª salita) - Cima Claudio (m 5500, 1ª salita) - Cima Città di Sesto San Giovanni (m 5550, 1ª salita).

Spedizione 1969 - Ande del Perù Cordilera Blanca: Alpamayo (cresta Nord, metri 6120, 1ª italiana).

Spedizione 1972-73 - Fitz Roy: Respinti a 250 metri dalla vetta per il maltempo.

SERENO BARBACETTO - Accademico del C.A.I. - nato a Ravascletto (Udine) il 12 novembre 1939.

ATTIVITÀ ALPINISTICA

Catinaccio: Via Steger - Via Livanos - Via Nuova C.A.I.A.A. - Via Rossi Croda di Re Laurino - Tutte le vie della parete Rossa di Costalunga.

Marmolada: Gran Vernel parete Sud Via De Francesch - Parete Nord - Parete Sud Marmolada Via Soldà - Via Vinatzer - Via Zagonel.

Brenta: Pilastro dei Francesi - Crozzon di Brenta - Via Detassis - Brenta Alta - Via Detassis - Croz dell'Altissimo - Via Armani - Croz dell'Altissimo - Via Oppio Croz dell'Altissimo.

Civetta: Via Livanos - Castello della Busazza - Via Cassin Torre Trieste - Via Carlesso Torre Trieste - Via Andrich Torre Venezia - Via Philipp Flamm.

Agnér: Via Yori parete Nord - Via Gilberti Spigolo Nord.

Sella: Piz Ciavazzes Via Micheluzzi - Via Italia, 61 - Via Pellegrinon - Via Abram - Via Zeni Trottnet - Via Zorzi Montagna.

Cima Scotti: Via degli Scoiattoli.

Tofana: Via Paolo VI - Via Costantini Apollonio - Terzo Spigolo.

Lavaredo: Via Hasse Brandler Cima Grande - Via Comici Cima Grande - Via Cassin Cima Ovest.

Sassolungo: Via Soldà Parete Nord.

Monte Bianco: Via Major.

Traversata sci-alpinistica Alpi Carniche: 2 ascensioni invernali Peralba da nord-est; Coglians da sud-est; Sernio Cresta est.

Peralba: Via Streitmann parete Nord.

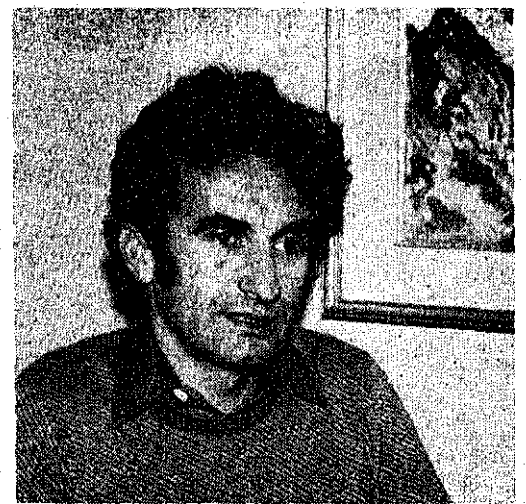
Eiger (Svizzera): tentativo via classica parete nord (raggiunto il «Ferro da Stiro»).

Ascensioni su ghiaccio e misto:

Gross Glockner: Via Welzenbach con variante diretta.

Ortles: Parete nord via Ertl - **Gran Zebù:** Parete Nord Via Ertl - **Veriana:** Parete nord - **Presanella:** Parete Nord via del Seracco Pensile - **Aiguille Verte:** Parete nord salita e discesa (Cordier) - **Hochferner** (Gruppo del Gran Pilastro): Parete Nord.

Ortles: Parete nord via Ertl - **Gran Zebù:** Parete Nord Via Ertl - **Veriana:** Parete nord - **Presanella:** Parete Nord via del Seracco Pensile - **Aiguille Verte:** Parete nord salita e discesa (Cordier) - **Hochferner** (Gruppo del Gran Pilastro): Parete Nord.



MARIO CONTI - nato a Lecco il 15 marzo 1944 - aspirante guida alpina di Lecco - «Ragno».

ATTIVITÀ ALPINISTICA

Solitarie: PIRENEI: Monte Paguera - Spigolo N - 1ª solitaria (senza bivacco).

Spedizioni extraeuropee: Cerro Torre, parete Nord-Ovest.

Prime ripetizioni: PIRENEI: Torre di Amitges - Via Anglada (1ª ripetizione).

Ripetizioni classiche:

Gruppo del Gran Paradiso: Gran Paradiso - versante S-O (via normale); via Gastaldi Ciarforon - parete N - Becca di Monciair - parete N.

Gruppo del Monte Bianco: Monte Bianco - via normale; versante della Brenva, parete E (via Major Tour Ronde) - parete N (via Gonella) - Petit Capucin - parete E (via Gervasutti).

Gruppo del Cervino e Monte Rosa: Cervino - versante S-O (via italiana); cresta De Amicis - Breithorn Occ. - versante S (via normale) - Lyskamm Occ. - parete N; cresta N-O - Punta Gnifetti - via normale.

Gruppo del Masino - Bregaglia - Disgrazia: Pizzo Badile: versante S (via normale); parete S-E (via Molteni); spigolo N (via Risch); parete N-E (via Cassin) - Pizzo Cengalo - cresta S-S-O (via Vinci); spigolo N-O (via Gaiser-Lehn) - Pizzi Gemelli - Spigolo N-N-O (Ferro da stiro) - Torrione di Zocca - spigolo Parravicini (via Dell'Oro) - Punta Allievi - spigolo S (via Gervasutti - via Dell'Oro) - Pizzo Dell'Oro Merid. - spigolo N-O (via Bramani) - Pioda di Sciora - spigolo O-N-O - Sciora di Fuori - spigolo N-O (via K. Simmon-Berhard) - Ago di Sciora - spigolo O-N-O (via W. Risch) - Monte Disgrazia - cresta O (via normale); parete N (via diretta); via degli inglesi; cresta N-N-E (corda molla) - Punta Kennedy - Cresta E (via Corti) - Pizzo Cassandra - parete N-O; parete N.

Gruppo del Bernina: Pizzo Palù Or. - spigolo N (via Küffner) - Pizzo Palù Centr. - spigolo N (via Bumiller) - Pizzo Palù Occ. - spigolo N (via Zippert) - Monte Scerscen - Via del Naso parete O. - Pizzo Roseg - parete N (via Norman-Neruda).

Gruppo Ortles-Cevedale: Punta San Matteo - parete N.

Prealpi Bergamasche: Presolana Occ. - spigolo N-O (via Castiglioni).

Gruppo di Brenta-Paganella: Crozzon di Brenta - parete N-E (via delle Guide) - Campanil Basso - spigolo S.O. dello Spalione (via Graffer) - Brenta Alta - Gran Diedro (via Oggioni-Aiazzi) - Paganella - Via Detassis.

Gruppo di Brenta-Paganella: Crozzon di Brenta - parete N-E (via delle Guide) - Campanil Basso - spigolo S.O. dello Spalione (via Graffer) - Brenta Alta - Gran Diedro (via Oggioni-Aiazzi) - Paganella - Via Detassis.

Gruppo Ortles-Cevedale: Punta San Matteo - parete N.

Prealpi Bergamasche: Presolana Occ. - spigolo N-O (via Castiglioni).

Gruppo di Brenta-Paganella: Crozzon di Brenta - parete N-E (via delle Guide) - Campanil Basso - spigolo S.O. dello Spalione (via Graffer) - Brenta Alta - Gran Diedro (via Oggioni-Aiazzi) - Paganella - Via Detassis.

Gruppo di Brenta-Paganella: Crozzon di Brenta - parete N-E (via delle Guide) - Campanil Basso - spigolo S.O. dello Spalione (via Graffer) - Brenta Alta - Gran Diedro (via Oggioni-Aiazzi) - Paganella - Via Detassis.

Gruppo di Brenta-Paganella: Crozzon di Brenta - parete N-E (via delle Guide) - Campanil Basso - spigolo S.O. dello Spalione (via Graffer) - Brenta Alta - Gran Diedro (via Oggioni-Aiazzi) - Paganella - Via Detassis.

Gruppo di Brenta-Paganella: Crozzon di Brenta - parete N-E (via delle Guide) - Campanil Basso - spigolo S.O. dello Spalione (via Graffer) - Brenta Alta - Gran Diedro (via Oggioni-Aiazzi) - Paganella - Via Detassis.

Gruppo di Brenta-Paganella: Crozzon di Brenta - parete N-E (via delle Guide) - Campanil Basso - spigolo S.O. dello Spalione (via Graffer) - Brenta Alta - Gran Diedro (via Oggioni-Aiazzi) - Paganella - Via Detassis.

Gruppo di Brenta-Paganella: Crozzon di Brenta - parete N-E (via delle Guide) - Campanil Basso - spigolo S.O. dello Spalione (via Graffer) - Brenta Alta - Gran Diedro (via Oggioni-Aiazzi) - Paganella - Via Detassis.

Gruppo di Brenta-Paganella: Crozzon di Brenta - parete N-E (via delle Guide) - Campanil Basso - spigolo S.O. dello Spalione (via Graffer) - Brenta Alta - Gran Diedro (via Oggioni-Aiazzi) - Paganella - Via Detassis.

Gruppo di Brenta-Paganella: Crozzon di Brenta - parete N-E (via delle Guide) - Campanil Basso - spigolo S.O. dello Spalione (via Graffer) - Brenta Alta - Gran Diedro (via Oggioni-Aiazzi) - Paganella - Via Detassis.

Gruppo di Brenta-Paganella: Crozzon di Brenta - parete N-E (via delle Guide) - Campanil Basso - spigolo S.O. dello Spalione (via Graffer) - Brenta Alta - Gran Diedro (via Oggioni-Aiazzi) - Paganella - Via Detassis.

Gruppo della Civetta: Torre Venezia - parete S (via Tissi-Andrich-Rudatis) - Torre Valgrande - parete N-O (via Carlesso-Menti) - Torre Coldai - spigolo N.

Gruppo di Fanis: Torri del Falzarego - Averau - via Miryam; via Lusy.

Sci-Alpinismo: notevole l'attività sci-alpinistica, con brillanti prestazioni in Rally, con innumerevoli traversamenti ed ascensioni che fanno di Mario Conti un vero esperto in materia.

MARIO CURNIS - nato a Nembro
il 18 dicembre 1936.

ATTIVITÀ ALPINISTICA

Spedizioni extra-europee: Ande Peruviane (1964) - Ande Patagoniche (1967-68) - Everest (1972).

Gruppo del monte Bianco: Aiguille De Savoie, via Preuss - Aiguilles Du Pelerns, via Aubert-Gutter - Grand Capucin, Est via Bonatti - Grandes Jorasses, P. Walker-Cassin - Pic. Adolphe, via Salvar - Pic. Adolphe, via Terré - Tour Ronde, parete Nord - Aiguille Noire de Peuterey Cs. Sud - Dente del Gigante, via Burgasser.

Gruppo del Gran Paradiso: Gran Paradiso, parete Nord - Grivola, parete Ovest - Becca di Moncorvé, Cr. Sud Var. Oggioni.

Cervino: Cervino, cresta di Fürggen - Dent d'Hérens, via Albertini - 1^a invernale.

Gottardo: Salbitschyn, cresta Ovest - 1^a ripetizione - Schytlk, cresta Nord.

Alpi Orobie: Cima di Val Mora, versante Est - Cima della Presolana, spigolo Nord - Torre del Lago, versante Ovest, 1^a invern. - Cimon della Bagozza, via Cassin - Gruppo Tre Signori, la Sfinge - via Nuova - Presolana Orient., Sud Pezzini, 1^a ripetiz. - Presolana Orient., Asti Ajolfi, 1^a invern. - Traversata 5 Cime, 1^a invernale.

Gruppo della Bernina: Palù Orientale, Nord Via Küffner - Pz. Roseg, Parete Nord - Palù, Via Burmiller - Palù Occidentale, Nord, Via Zipper, 1^a invernale - Palù Orientale, Canalone Parravicini.

Gruppo Masino-Bregaglia-Disgrazia: Disgrazia, Nord, Via Negri - Disgrazia, Corda Molla - Cengalo, Sp. Nord-Ovest - Cengalo, Sud, Via Vinci - Il Gallo, Cresta Nord - Cima di Rosso, Parete Nord, 1^a inv. - Ago di Cleopatria, Via del Men - Punta Milano, Spigolo S-O - Disgrazia, Via degli Inglesi - Badile, N-E, Via Cassin.

Gruppo dell'Adamello: Corno Triangolo, Parete S-O, Via Nuova - Cima Sablumera, Cresta S-O - Caré Alto, Cr. O. dell'Anticima Nord - Adamello, Parete Nord, 1^a invernale - Ago di Tredenus, Via Bramani - Corno Gioià, N-N-O - Cima Di Poia Mer., Via Tagliabue-Cattaneo - Parete Ovest, 1^a invernale - Salarno, Via Bramani - Presanella, Parete N-N-E, 1^a invernale - P. Badile, Parete Nord Invernale - Castellaccio, Via Nuova.



ROCCHETTA di BOSCONERO

prima invernale sulla parete nord

Prima invernale sulla parete Nord della Rocchetta alta di Bosconero, via Navasa-Del Bosco-Baschera. Compiuta nei giorni 21, 22 e 23 dicembre 1974 da Roberto Priolo (capocordata), Gianni Buzzi, Franco Celli, Mauro Petronio, Nereo Zeper, tutti della Sezione XXX Ottobre di Trieste. Difficoltà: VI; A 1; sviluppo: 750 metri.

Il bel triangolo che si eleva sopra i pendii nevosi, severo e buio dal lato nord della Rocchetta Alta di Bosconero è stata la nostra parete, la nostra dimensione vitale per i tre brevi giorni e le due lunghe notti che siamo rimasti lassù. Non poco, sulla nostra scelta, ha giocato il fascino di questo versante e di questa via che ne è, insieme, la sua risoluzione più ardua e coerente.

È stato, poi, un motivo di fondo a muoverci in questa impresa, un motivo che giustifica sempre il nostro accostamento alla montagna e che fa di esso la manifestazione più evidente del nostro ideale. Affrontare ogni aspetto della natura in maniera equilibrata ed armonica, trarre da essa gli insegnamenti che ci può dare, scontrarsi per ciò che ci oppone, sfruttarla per ciò che questa ci concede, capirla ed amarla per ciò che rappresenta in noi come simbolo. In questo senso, quindi, abbiamo intrapreso la salita. La stagione invernale, il versante nord dove il sole non si è mai posato, il ghiaccio, la neve, le basse temperature sono gli aspetti ineliminabili di un mondo che abbiamo voluto conoscere ed affrontare per esser parte integrante, anche se per breve tempo, di una natura fondamentalmente diversa, soprattutto per esigenza e significato.

Siamo partiti in cinque perchè ormai questa salita ci apparteneva in maniera uguale e perchè insieme, ormai, avevamo esaurito tutte le possibili elucubrazioni, alternando false ironie sulla sua facilità a sproporzionati allarmismi sul difficile percorso.

Partiti stanchi di fantasticare, abbiamo preso contatto con una realtà fredda, angosciata, in nessun momento quietantesi in sé stessa.

Le prime grosse difficoltà hanno contratto ogni nostro pensiero, ogni nostra esaltazione, ogni nostra paura. Gli intoppi dovuti all'inesperienza si sono risolti il primo giorno quando, semidistesi nel primo bivacco, abbiamo imparato che, d'inverno, una notte di più in parete non deve essere una minaccia e che una cengia qualsiasi va considerata come il letto di casa: che la fretta, insomma, va lasciata alla base della via.

Ora, dunque, abbiamo la stella polare in fronte e, per tutte le quattordici ore di buio seguiamo, tra un sonno e l'altro, il lento ruotare dell'orsa minore. Assieme a noi il versante è immerso in una profonda oscurità.

L'indomani saliamo lenti ma sicuri; ogni tanto vi è qualche sprazzo di buon umore. Roberto, il capocordata, che senza occhiali sembra non vedere a un palmo, esegue variazioni sul tema della via attirandosi le maledizioni di noi secondi che scorgiamo qua e là file di chiodi bellamente trascurati per passaggi più difficili.

Gli zaini pesano; i sacchi da recuperare si impigliano sugli strapiombi, ma si prosegue ancora senza fretta. Un tempo splendido ci assiste.

È terribile, però, come passino presto le ore di luce; la sera è già ritornata e noi nuovamente andiamo preparando un secondo bivacco. Ci corichiamo quasi subito, in silenzio, stanchi e quieti.

Quando, poco prima dell'alba, ci alziamo dal nostro posto, una sensazione si impadronisce di tutti: ci sembra che questa salita sia ormai diventata la nostra realtà quotidiana: si arrampica, poi si mangia, si dorme, ci si leva, si arrampica di nuovo, di nuovo si mangia, si dorme, ci si leva e così via.

Sopra il nostro capo incombe di continuo questo muro ombroso. È il terzo giorno e noi svolgiamo ormai in un ritmo perfetto le nostre azioni. Era ciò che volevamo: ora la salita è diventata la nostra vita e questo monte la nostra dimensione; ma l'incanto dura poco.

La vetta, alla quale ormai ci stiamo avvicinando, entra piano in noi come una benefica sensazione di calore e di gioia. La vicinanza alla soluzione di tutti i nostri affanni dipinge sui nostri volti malcelati sorrisi.

All'una abbandoniamo la parete nord e saliamo per facili rocce innevate fino alla cima: il sole.

Finalmente la natura di questi luoghi ci accetta come abitanti del suo mondo rarefatto senza più opporsi. Stiamo assieme ai corvi isolati quassù.

Nereo Zeper

PRENOTATE

la cartolina

ufficiale

della spedizione

al Lhotse

Tutti coloro che desiderano inviare un contributo per sostenere la spedizione « Lhotse 75 » prenotando la cartolina ufficiale d'interesse storico e filatelico, possono versare lire 5.000 o più sul c.c.p. n. 3-369 intestato al Club Alpino Italiano, Sede Centrale, via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano oppure presso la Sezione e le Sottosezioni del C.A.I. È importante, al fine di evitare spiacevoli disguidi, indicare in modo chiaro e in stampatello, nome, cognome, indirizzo e causale di versamento.

PRIME ASCENSIONI

Pan di Zucchero

Il « Ragno » Sergio Panzeri, Grignetta d'Oro negli anni 1972 e 1973, con Franco Passerini, hanno tracciato il 1° gennaio 1975 una bella via nuova nel gruppo del Resegone sul versante sud-ovest del Pan di Zucchero.

Il Pan di Zucchero è composto da una massa rocciosa a forma di piramide, e guardando il Resegone da Lecco è la quarta punta della parte occidentale della dirupata dentellatura della cresta terminale del monte. La nuova via si sviluppa per una lunghezza di 150 metri, comprendente 5 tiri di corda, con difficoltà di IV, IV+ e V e A1; è classificabile: TD (molto difficile). È un'arrampicata che si svolge prevalentemente in diedri e fessure un po' strapiombanti sulla parete Ovest e spigolo Sud, che da quota 1600 si eleva a quota 1750.

L'arrampicata, su roccia ottima, ha richiesto un impegno di 5 ore, con l'uso di 2 chiodi per la progressione, lasciati in parete e 5 di sosta.

I due alpinisti hanno raggiunto i Piani d'Erna con la funivia e preso il sentiero che porta al Canalone Bobbio, l'hanno lasciato per prendere il Canale di Pesciola che si apre tra il Pizzo di Morterone e il Pan di Zucchero, nel punto in cui sono state disposte delle catene. Risalito il profondo canale roccioso per 100 metri hanno attaccato la parete Ovest del Pan di Zucchero.

La via sale verticalmente la parete Ovest del pilastro e prosegue per un camino, che si trova inciso a 2/3 di altezza del pilastro stesso e porta sullo spigolo Sud di una cresta frastagliata e per una cengetta, con difficoltà decrescenti, si arriva in vetta. È degno di rilievo il fatto che attualmente è molto raro trovare un itinerario di soddisfazione come questa via a distanze brevi dalla città di Lecco.

I due alpinisti hanno deciso di dedicare la via alla memoria di Antonio Passerini, padre di Franco, scomparso solo pochissimi giorni or sono.

Palazza

Alessandro Gogna, Francesco Santon e Carlo Zonta hanno compiuto il 19-20 maggio 1974 la prima ascensione per la parete sud della Palazza, 1914 m, « via del pilastro ». Sviluppo: 400 metri, estremamente difficile (VI).

Questa la relazione: dalle Case Salet (carrozzabile da Mas, allo sbocco della valle del Cordevole) si risale la valle Salet, seguendo tracce di sentiero, per circa due ore, fino a raggiungere il « Fornel », conca rocciosa all'inizio del canalone incassato che si addentra tra le pareti della Palazza a est e del Monte Alto a nord ovest. Dal « Fornel », abbandonando il canalone, seguire a destra un evidente cengione con erba ed alberi obliquo a destra.

Giunti su uno sperone erboso, la cengia continua orizzontalmente. È visibilissima la parete sud della Palazza, incombente con il suo pilastro. Seguire un rientramento, oltrepassare un secondo sperone erboso sempre con marcia orizzontale (questo sperone è la continuazione in basso del pilastro), continuare nel successivo rientramento. A destra la cengia continua (visibile un'ampia grotta). Abbandonarla in corrispondenza del rientramento (50 m prima

della grotta), risalirlo facilmente fino all'inizio di un canalone appena inclinato sulla sinistra. Ore 4 dalle case Salet. Attaccare le fessure di sin., dopo 10 m uscire a destra fino ad un chiodo, dove ormai il canale si abbatte (IV e V). Proseguire facilmente nel canale obliquando a sinistra, superare un facile salto per mughi, attaccare un successivo e più alto salto roccioso (50 m). Si sale la parete a destra di un caminetto all'uscita (III e IV). Superare il caminetto (IV+, V-). Ancora a sinistra facilmente fino all'inizio dello spigolo. Ore 6 dalle case Salet. Attacco vero e proprio.

Con due lunghezze (III e IV, due passi di IV+) portarsi all'inizio di un diedro leggermente a sinistra del filo del pilastro. Superare il diedro (15 m, IV, V-) e appena possibile attraversare a destra per 5 m. Sosta 3 sul filo. Chiodi di un precedente tentativo. Proseguire subito a destra, poi tornare a sinistra a piccolo terrazzino, subito a destra del filo (20 m, V+ e IV). Bivacco primi salitori. Sosta 4.

Attaccare con breve traversata a sinistra una fessura giallastra e strapiombante che termina dopo 13 metri (A₂, 1 passo di A₁ all'uscita). Ristabilirsi su chiodi subito al di là del filo, su roccia grigia. Sosta 5 su staffe. Continuare per altri 25 m in un incavo dello spigolo, mirando ad un intaglio sul filo (V e A₁, poi A₂ con due passi di VI). Sosta 6 comoda. Proseguire più facilmente a destra dello spigolo per 8 m fino a mugo (VI-) e cengia comoda. Sosta 7. D'ora in poi si sta sempre a destra del (IV+). Salire un bellissimo camino-diedro (V), canalone rampa a sinistra, paretina di 6 m (V), fessura camino (IV+) fino alla

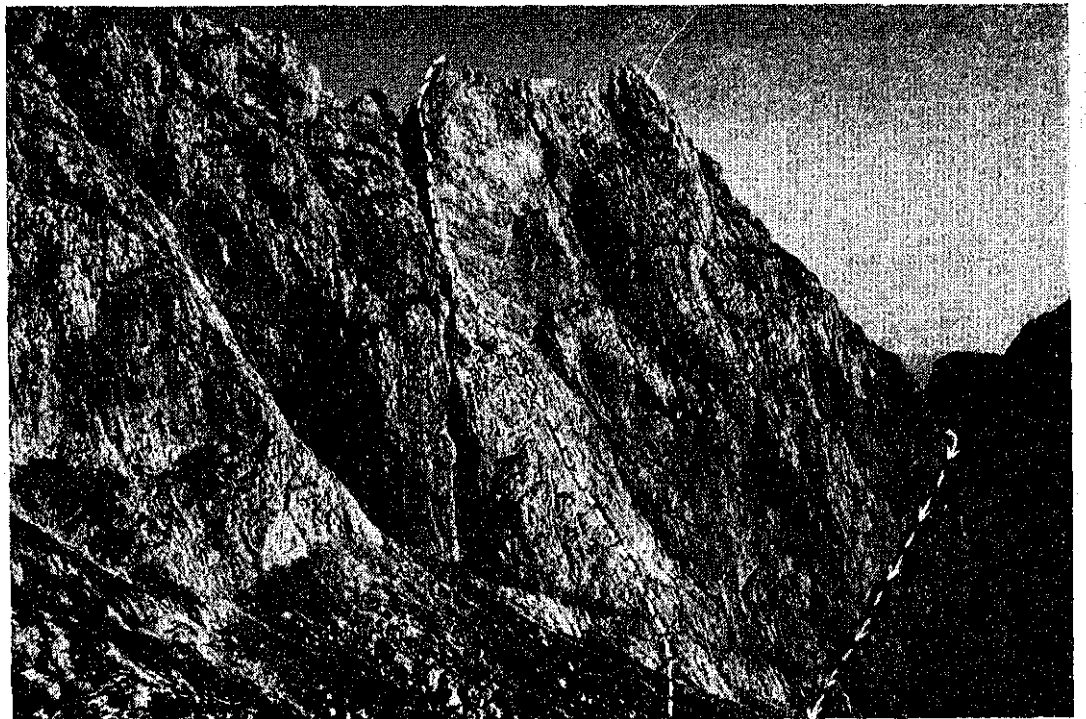
strozzatura finale (VI). Sosta su cengia con mugo. Sosta 9. Salire a sinistra del mugo, attraversare a destra, rientrare nell'aperto diedro e risalirlo per altri 20 m (IV), con l'ultima fessura di 6 m di VI-. Sosta 10 in una piccola nicchia. Salire la fessurina subito a destra per 12 m (IV), ritornare a sinistra, uscire sullo spigolo sul pendio erboso. Sosta 11. Qui terminano le difficoltà. Continuare per pendio erboso 150 m fino alla vetta della Palazza.

Discesa: puntare a est. Si scende tutta la cresta turrata, a volte cosparsa di mughi (2, 3 passi di III, due corde doppie) fino all'ultimo avancorpo dalla sommità piatta. Affrontare il salto a sud est: con 3 corde doppie da 40 m si raggiungono i pendii erbosi, che si seguono con andamento irregolare fino alla cengia erbosa continuazione di quella che si è seguita per andare all'attacco. Questa la si riconosce osservando dalla vetta dell'ultimo avancorpo, verso sud, e cioè sulla precipite parete sud della Palazza, un torrione di circa 50 m di altezza staccato dal corpo della parete emergente come sentinella dalla cengia in questione. Individuato il torrione e quindi la cengia giusta la si raggiunge. Ora 3,30 dalla vetta della Palazza. Seguire la cengia fino al torrione staccato, situato su un prominente costolone erboso, aggirarlo a sinistra, continuare per la cengia, qui un po' ripida, verso la parete sud della Palazza.

Scendere ora verso sud ovest nel canalone erboso. Si raggiunge così dopo circa 120 m di discesa una cengetta che, dopo un altro sperone erboso, porta alla grotta di cui si è accennato all'attacco.

Francesco Santon

Cima Piccola della Scala



Cima Piccola della Scala, parete sud (Alpi Giulie) - (Foto Gino Buscaini)

Lucio Godini, Piero Gerin e Sandra Matjak hanno aperto una nuova via lungo lo spigolo sud della Cima Piccola della Scala (2099 m), nel sottogruppo di Rio-bianco (Alpi Giulie), il 12 agosto 1973.

La via attacca nei pressi della Piemontese-Ive e seguendo un logico colatoio per un centinaio di metri si porta con diver-

tente arrampicata sotto il caratteristico pilastro bianco dello spigolo che sta a destra del grosso canale Sud. Si supera il detto pilastro e seguendo sempre il filo dello spigolo si giunge ad un tettino che si evita a sin.; per mezzo di un caminetto in cresta. Roccia ottima. III e pass. di IV.

Alpiniste sul Manaslu



Le alpiniste giapponesi a Katmandu dopo la vittoria (Foto U. Messner)

Il 4 maggio entrerà certamente negli annali della storia dell'alpinismo himalaiano; per la prima volta una spedizione di sole donne raggiungeva una vetta di 8000 metri: tre giapponesine riuscivano a scalare il monte Manaslu di 8156 m.

In un caldissimo pomeriggio di giugno, trovandomi a Katmandu, mi misi a cercare queste superdonne. Esse si erano trincerate nel decadente palazzo Rana Barocco dell'hotel Shanker ed io mi chiedevo come sarebbero state queste temerarie alpiniste che avevano affrontato le tempeste e i vari disagi della scalata.

«Were are the japanese ladies?» chiesi al portiere; quando mi indicò ridendo il parco dell'hotel, non volevo credere ai miei occhi. Davanti ad un ben curato roseto erano chinate 10 piccole ragazze sorridenti sull'erba che cercavano quadrifogli (anche ai giapponesi i quadrifogli portano fortuna!), una scena da gita di collegiali.

Non appena mi raccontarono della spedizione, apparve un quadro completamente differente. Queste «piccole donne» non solo avevano raggiunto una meta sospirata da tanti anni, cioè la prima ascensione femminile di un 8000, ma avevano compiuto la spedizione con una tecnica da manuale.

Le partecipanti, tutte socie del «Club della Gioventù alpina» di Tokio avevano incominciato a pensare all'organizzazione della spedizione cinque anni prima della partenza. La prima loro decisione fu quella di scalare una cima di oltre 8000 metri senza l'aiuto di alpinisti. Considerarono le possibili mete fra i nove ottomila disponibili e la loro scelta cadde sul Manaslu, alto 8156 m, che per i giapponesi ha un significato parallelo a quello che ha per i tedeschi il Nanga Parbat.

Il Manaslu era stato scalato per la prima volta nel 1956 da alpinisti giapponesi; la cresta

occidentale venne conquistata da una seconda cordata nel '71, nel '72 una spedizione tirolese risolse il problema della parete sud e nel '73 una spedizione tedesca ripercorse con successo la via normale.

Fra queste vittorie ci sono stati un certo numero di tentativi drammatici e non riusciti. In tutto ci sono voluti quasi venti morti prima che le 11 giapponesine lo prendessero in considerazione.

Quando venne decisa la meta le ragazze incominciarono a prepararsi anche fisicamente al grosso impegno. Nell'ultimo anno di preparazione si incontravano regolarmente una volta al mese sui monti giapponesi per allenarsi a affiarsi. Inoltre, prima di iniziare la giornata di lavoro, correvano nei boschi per un'ora al giorno. Per risolvere il problema finanziario iniziarono con diligenza a risparmiare e per mezzo anche di contratti con industrie e riviste poterono finalmente coprire metà dei costi della spedizione.

Con molte tonnellate di bagaglio e il miglior materiale di cui la moderna tecnica dell'alpinismo estremo può aver bisogno, si misero in viaggio nei primi giorni di febbraio accom-

pagnate da 13 sherpa, 2 sirdar, 2 cuochi, 2 ragazze per la cucina e 2 corrieri.

A metà marzo era pronto il campo base sotto il fianco nord-orientale del settimo monte più alto della Terra. L'ipotesi di una nuova via di salita lungo la ripida cresta orientale, che originariamente era stata la meta scelta dalle giapponesi, dovette essere scartata per le grosse difficoltà che avrebbero incontrato lungo i 6000 metri del suo sviluppo. Le ragazze decisero allora di attaccare il Manaslu per la via normale, quella cioè percorsa con successo dai giapponesi sotto la guida di Yuko Maki nel 1956.

L'8 aprile posero il campo I a quota 5300, l'11 aprile il campo II a quota 5900 e seguendo con regolarità la tabella di salita, il 18 aprile venne allestito il III campo e 10 giorni più tardi, già a 7150 metri, il IV, da dove si poteva tentare il balzo decisivo.

Mentre fino ad allora la via dei primi salitori non poté essere seguita a causa delle variazioni dei ghiacciai, le alpiniste affrontarono il «grembiule», il tratto più ripido della scalata, esattamente come i loro colleghi due anni prima.

All'inizio del grande plateau posero il campo V a 7650 metri. L'ossigeno che era servito per la salita attraverso il «grembiule» di neve era stato usato anche per dormire. Quando la capo-spedizione Naoko Nagaseko con il sirdar Jambu partirono per l'assalto conclusivo, quest'ultimo rinunciò all'apparecchio respiratore! Masako Uchida e Mieko Mori li seguivano a notevole distanza.

Alle 17,30 raggiunsero tutti e quattro la vetta. La discesa della cordata al campo V, e nei giorni seguenti al campo base, avvenne senza incidenti.

La mattina del 5 maggio Teiko Suzuki lasciò il IV campo, incontrò le sue amiche che scendevano, e proseguì verso il V, dove l'aspettavano gli sherpa, in ansia, perché il tempo peggiorava. Quando nel pomeriggio non era ancora arrivata vennero intraprese le prime ricerche, rese difficili dalla densa nebbia che nel frattempo era soprag-



Naoko Nagaseko, capospedizione (Foto U. Messner)

giunta. La notte fu tempestosa e le ricerche vennero interrotte.

La mattina seguente si trovò il sacco di Teiko alla fine del «grembiule» di neve e si pensò che lo avesse deposto alla fine della corda fissa per cercare la tenda; ma in seguito vennero ritrovate la giacca a vento vicino al V campo e la piccozza tra il IV e il V. Teiko non si riuscì più a trovarla. Non si può escludere che la ragazza durante la disperata ricerca della tenda, in mezzo alla tempesta, fosse precipitata. Dopo ripetute ricerche la spedizione decise di tornare a Katmandu. L'hanno ingrandito la foto del passaporto di Teiko che è appesa con un nastro nero nel loro soggiorno. La grande gioia della vittoria divenne malinconia e tristezza.

Non si può pensare, a questo punto, alla tragica spedizione femminile del 1959 quando Claude Kogan e Claudine Vander Stratten morirono, a circa 7000 metri, sul Cho Oyu nel vano tentativo di far loro il primo «ottomila femminile». Da allora sono trascorsi 15 anni e le 11 giapponesine hanno dimostrato che anche le donne possono essere ottime alpiniste himalaiane. Forse potrebbero aver dato il via a una nuova fase delle spedizioni alpinistiche, nella quale i partecipanti non sono più scelti secondo il loro sesso, ma più semplicemente secondo la loro tecnica.

Quanto sarebbe bello se questo principio divenisse una realtà!

Usci Messner



Mieko Mori e Masako Uchida (Foto U. Messner)

Le alpiniste della spedizione: Naoko Nagaseko (capo-sped.), 36 anni, impiegata (ha partecipato alla spedizione giapponese al Makalu); Masako Uchida, 33 anni, operaia; Mieko Mori, 33 anni, operaia; Tsune Kurioshi, 47 anni, medico; Michito Sekita, 35 anni, insegnante; Masako Itakura, 30 anni, segretaria e guida alpina; Mutsumi Nakajima, 21 anni, insegnante; Tomoko Ito, 26 anni, operaia; Shizu Harada, 26 anni, farmacista; Naoko Kuribayashi, 24 anni, infermiera e Teiko Suzuki, 30 anni, laureata in lettere.

ESCURSIONI GUIDATE

col Comitato Scientifico

La primavera si apre. Benedetta la primavera. Le giornate s'allungano. Arriva Saliamo l'alpe, la neve se ne va, le erbe, ingiallite e piegate sotto il peso della neve, si risvegliano, rinverdiscono (che gioia quel verde tra le chiazze candide di neve), si alzano verso il cielo, verso il sole; i teneri fiori, timidi ma caldi, capaci di emergere dalle nevi premendo e fondendo gli oramai piccoli residui pezzi di lenzuola di neve, tutt'insieme ben distribuiti in ordinata folla, a guardare il sole; i prati promettono bene, un dolce e delicato profumo diffuso impregna tutta l'aria che a larghe boccate e ad aperte narici aspiriamo con letizia. « *Imber abiit et recessit surge!* ». Abbandoniamo l'asfalto e la benzina, infiliamo con la calma allegria della seconda o della prima, un sentiero che sale, sui pascoli grassi dove, forse, qualche mucca ci ha preceduti. Saliamo. Quale meta? Tutto, tutto, tutto da vedere. Tutto è costruzione di natura anche indirettamente, le baite dei malghesi, i muri dei pastori. Ed ecco una serie di itinerari che il C.A.I. ha pubblicato per quelli che vogliono godere in pieno, dei fiori, delle rocce, dei fossili, dei paesaggi, della vita di un pastore, errante o stazionario, gustandone il riconoscimento e la vita che sui monti si svolge dopo l'apparente o parziale riposo invernale.

Molti giovani turisti e alpinisti che vogliono compiere delle escursioni che non rappresentino solo delle ottime prove muscolari e un godimento estetico, ma da cui possano ricavare cognizioni pratiche o di indole naturalistica e geografica, lamentano, giustamente, la mancanza di guide adatte. Sul mercato si possono trovare buoni volumetti di geologia, di geografia fisica, di botanica, di zoologia, ecc., ma in essi le questioni vengono trattate, necessariamente, molto in generale e ad ogni modo con metodo sistematico o ecologico, ma non itinerante.

Il Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano si è proposto di rimediare a questa mancanza, almeno per quanto riguarda le montagne, seguendo in ciò la prima fondamentale vocazione del C.A.I., preparando delle « guide » prevalentemente naturalistiche e itineranti che servano a turisti e ad alpinisti, a giovani delle scuole medie e superiori. Gli schemi possono essere incompleti, ma in tal caso devono evidentemente essere completati dalla persona che fa da guida scientifica. Lo scopo quindi è quello di istruire, soprattutto i giovani, alla conoscenza pratica dei fatti naturali di montagna, quindi di amare la natura e perciò di proteggerla, in modo che le escursioni in montagna non rappresentino solo un esercizio fisico, ma altresì un godimento intellettuale.

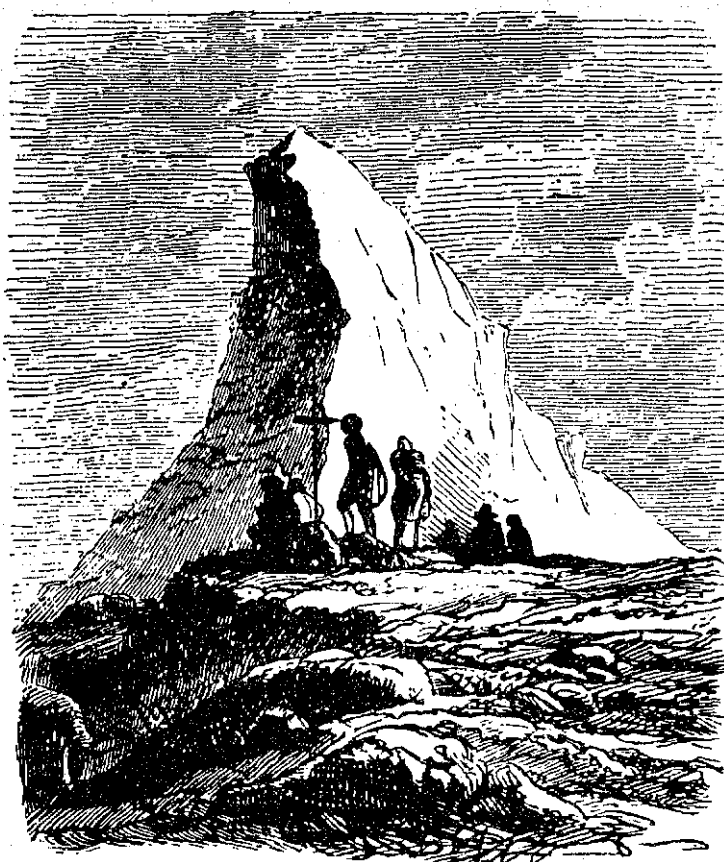
I volumetti sono di formato

tascabile (12x17 cm), legatura flessibile, carta adatta anche alle numerose illustrazioni (foto, cartine geografiche, tavola di profili, pieghevoli).

Per ora sono in vendita sei volumetti, riguardanti località montuose lombarde, emiliane e piemontesi; altri saranno pronti per il 1975-76, ma già alcuni naturalisti e geografi ne stanno preparando altri.

1. *Da Milano al Piano Rancio*. Prealpi Comasche. Ma si arriva al Piano Rancio per le vie traverse, non per la Vallassina, ma per il lago di Como, Nesso e il Pian del Tivano (L. 450 per i soci, L. 750 non soci).

2. *Dal lago Segrino a Canzo*. Vi è una strada che in tre mi-



Il Cervino da « *Voyages a zig zag* » di Töpfer

nuti conduce dal Lago a Canzo, in macchina, e in 10 minuti, col tram di S. Francesco; qui invece bisogna impiegare 4-5 ore di... godimento, tra fiori, rocce, fossili e paesaggi, tutti spiegati a puntino (L. 540/900).

3. *Da Bergamo al Tonale*. Qui le cose sono diverse. Siamo in piena geologia. Si passa da rocce nate forse un miliardo d'anni fa (certe sono quelle di soli 240 milioni d'anni), a quelle del lago d'Iseo che stanno tra i 210 e i 100 milioni d'anni (e furono fondati marini, documentati da fossili) e a quelle dell'Adamello, in pieno ambiente magmatico (cioè p. es. granitico, sorto dalla caldissima profonda patria di Plutone!), ma di soli 40 milioni d'anni (L. 650/1.100).

4. *Nella Valsassina*. E' la valle i cui abitanti, senza tante ambizioni, hanno utilizzato bene le lo-

ro terre e le loro montagne (e altri fecero tante altre cose ancora, p. es. Manzoni, ecc.): floridi foraggi, bestiame e latticini, invece di stentato grano; foreste per legnami e per metallurgia; metalli; turismo invernale; alpinismo. E tutto, saggiamente approfittando di quanto natura ha dato, senza dannosi trionfalismi (lire 1.100/1.800).

5. *Monti e rive del lago d'Iseo*. Quanta storia naturale in questo piccolo ma graziosissimo lago prealpino: come s'è formato il lago; quali erbe « mediterranee » vi crescono, aiutate dalle bianche pareti rocciose che rimbalzano i caldi raggi del sole, anche invernale; e perchè si chiama Guglielmo quella cima estrema, mentre un'altra si chiama Mandolino (lire 1.150/1.900).

6. *Da Ivrea al Breithorn*. Lungo itinerario nella Valle di Augusta Praetoria, che vide i robusti semplici montanari Salassi vinti

di Bismantova, l'enorme « bodino » roccioso poggiante sulla calma ondulata e verde teiera delle colline di Castelnuovo Monti, ai cui piedi, porcilaie feconde di salumi, e opulenti vigneti (dal faticoso Lambrusco) si danno cura di accontentare l'economia e il gusto dei bravi lavoratori della terra.

8. *Attraverso i monti e le valli della Val Seriana*. Dal dosso su cui s'è sviluppata la meravigliosa Bergamo Alta (sembra una città dell'Italia Centrale più che del nord), si penetra nella bassa Val Seriana, la valle più industriale d'Italia, e si passa dalle aspre pareti dolomitiche dell'Arera e della Presolana, ai conglomerati e scisti ardesiaci del periodo permico (oh! soli 240 milioni d'anni fa!) alte più di 3000 metri, che fanno da spartiacque tra la Valtellina e le aspre, valli del Brembo e del Sério, con i loro piccoli ma turbolenti ghiacciai, e con i loro tanti e meravigliosi laghetti alpini.

9. *Cadino e Bazena, due alte valli ai piedi dell'Adamello*. Sempre sopra i duemila metri. Meravigliose calme vallate. Qui, 40 milioni d'anni fa, forse quando questi depositi marini calcarei erano da pochi secoli emersi, e per poco, dal mare, un potente profondo caldo magma vulcanico, salendo dalle profondità terrestri, cercò di uscirne per esplodere e formare così un monte vulcanico; non riuscì, e si fermò a metà, tra le rocce attraversate salendo, e consolidò e cristallizzò, cioè divenne granito, o rocce simili, e con tutte le conseguenze litologiche, geologiche, morfologiche. A complicare la storia, ecco un altro generale sollevamento, uno smantellamento, da parte dell'aria dell'acqua e dei fiumi, e un'ulteriore azione demolitrice dei ghiacciai quaternari, mostrarci oggi lo scheletro di questo gigantesco organismo, nato e vissuto.

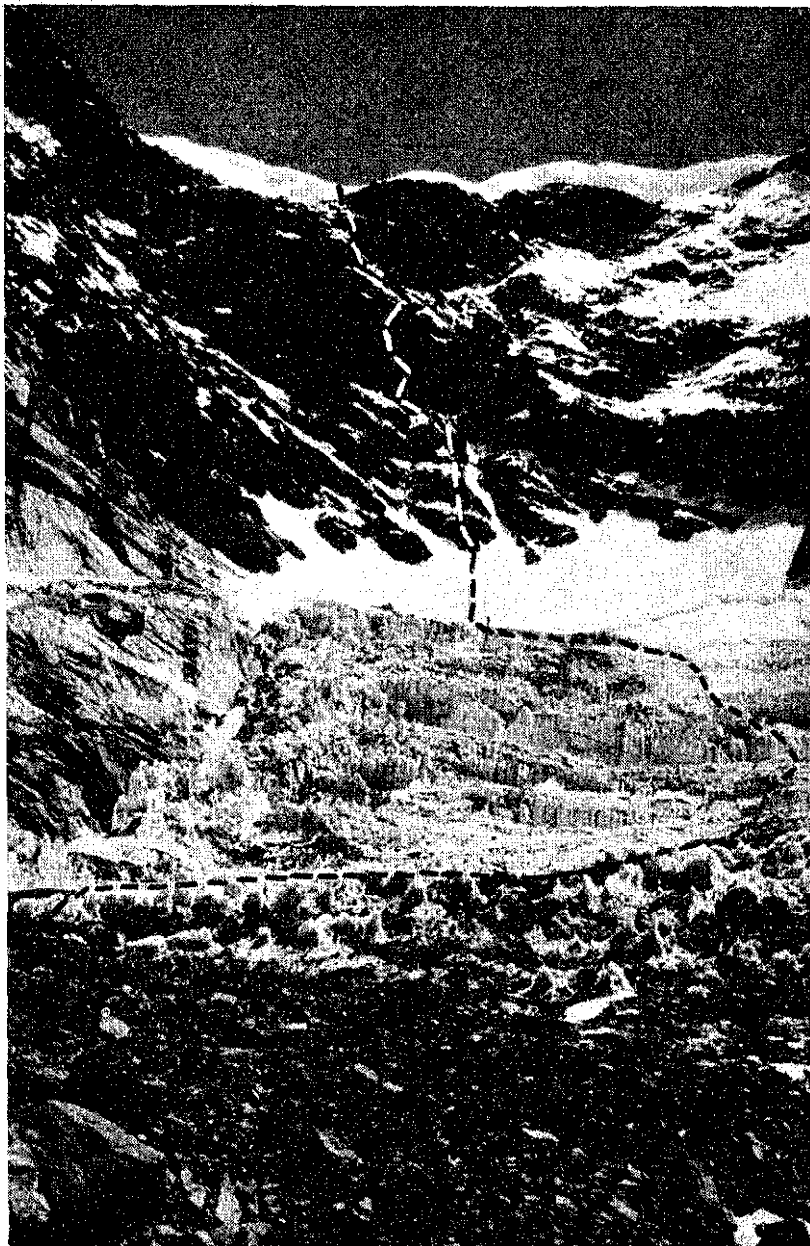
10. *Traversata del Gran Sasso, dall'Aquila alla Valle del Vomano*. Qui non vi dico nulla, ma le cose da vedere sono tante e non solo i dipinti di Pietracamela e le 99 cannelle dell'Aquila o le vicende di Campo Imperatore. Il lavoro sta per andare in stampa, come molti altri sono in elaborazione.

Giuseppe Nangeroni

I primi 6 volumetti sono in vendita presso la Sede Centrale del Club Alpino Italiano - Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano, e presso tutte le Librerie Fiduciarie del C.A.I. nelle varie città italiane; si possono chiedere anche alle Sezioni del C.A.I. di tutta Italia. Le richieste rivolte alla Sede Centrale del C.A.I. vanno accompagnate dal versamento sul Conto Corrente Postale 3/369 intestato al Club Alpino Italiano - Sede Centrale, specificando la causale.

Le pubblicazioni acquistate di presenza presso la Sede Centrale, presso le Sezioni del C.A.I. e presso le Librerie Fiduciarie sono naturalmente esenti dalle spese di spedizione.

Cima Friuli



Luglio 1974

«Pakistan, Rawalpindi, incredibile ma vero: ci siamo finalmente arrivati! Forse nessuno di noi ancora ci crede, ma ce l'abbiamo fatta. La prima vittoria è già nostra, siamo riusciti a dare il via alla nostra grande avventura».

Le traversie precedenti, i dubbi, le incertezze, i lunghi mesi di lavoro di preparazione, tutto; ma ormai siamo qui, in Pakistan, e l'ex sogno non è altro che realtà, a volte dura da vivere, ma meravigliosa. Procurare i permessi, organizzare la continuazione del viaggio, arrivare al campo base e forse anche oltre, non sarà altro che la logica conseguenza: fino dove arriveremo?

Agosto 1974

Campo base, 4130 m, nell'alta valle del Rosh Gol: tutto O.K.

Campo 1, 4600 m e campo 2, 5130 m nel Langher Juhm: tutto O.K. Ma! Fra noi e la cima c'è una immensa parete, nera sullo sfondo della neve che ci circonda, strapiombante, marcia, difficile e per lo più sormon-

tata per quasi tutta l'estensione della cresta da altissime e poco rassicuranti cornici di ghiaccio. Tornare indietro o proseguire? Proseguire, sull'unica striscia di parete non sormontata da ghiacci, non possiamo fare altro, così abbiamo deciso in un consiglio generale, per tornare indietro c'è sempre tempo.

Così ogni giorno c'è chi s'affila le unghie su passaggi di IV e anche IV+ e chi, più in basso, si prepara a dare il cambio affilando i ramponi in previsione dell'uscita sul ghiacciaio alto. Tutti lavoriamo alternandoci a squadre, anche il medico; il cuoco e lo «scienziato» hanno messo da parte stereoscopio, pentolame e affini per darsi da fare con piccozza e martello. I collegamenti radio, sempre puntuali o quasi, sono importantissimi per l'organizzazione, l'affiatamento e per il morale. Quando s'impone qualche decisione poi, non nascono mai problemi, forse in merito a una presa di coscienza di ognuno di noi dovuta proprio alla mancanza di un capo-spedizione, prerogativa questa del nostro gruppo sulla quale eravamo

sempre stati tutti d'accordo fin dai primi preparativi.

Fu proprio durante il duro lavoro sulla parete che avemmo modo di assaggiare da molto vicino un piccolo aperitivo d'Apocalisse: quella che in seguito sapremo essere stata una scossa di terremoto, aveva improvvisamente e simultaneamente staccato tutto quello che di asportabile ci fosse stato sulle pareti che ci circondavano. Ampi strati del ghiacciaio sovrastante la cresta, s'erano spezzati e precipitavano in immense valanghe intorno a noi.

Dall'alto del nostro sperone di roccia, la squadra che in quel momento era all'opera in quota ha potuto assistere, come da uno scoglio, al precipitare tumultuoso di quei cavalloni di neve ruggenti. Gli altri, molto più in basso nello Juhm, si sono visti inghiottiti dalla nuvola provocata dalle valanghe cadute nella gola la violenza delle quali era però stata fermata dai numerosi terrazzamenti morenici dello Juhm.

Contatto radio improvvisato ma simultaneo: tutti O.K. Passato lo spavento si riprende a salire con un pensiero gentile per quel grande scienziato che dev'essere stato Guglielmo Marconi.

Finalmente dopo 700 m di interminabile parete, con arrampicata di tipo dolomitico, l'uso di quasi altrettanti metri di corde fisse, tutti i chiodi a nostra disposizione e non bastando quelli da roccia, anche qualcuno da ghiaccio insinuato in qualche comoda fessura, siamo finalmente «saltati fuori!» Manca solo un breve scivolo di ghiaccio e infine il plateau. Poche decine di metri... plateau: 6500 m, campo 6. Come possiamo ormai non raggiungere la cima?

5 agosto, ore 9,30: tre dei nostri ci arrivano: 7100 m, Cima Friuli.

È fatta, finalmente. Amicizia, felicità, stanchezza. Rilassarsi, riposare... No, il disgelo progressivo della neve e del ghiaccio della parete l'hanno trasformata in un ripido e animatissimo tavolo da biliardo, le tende del campo 5 e del campo 4 erano state ridotte dai sassi a colabrodo e il bombardamento diventa ogni giorno più intenso e pericoloso. Bisogna ancora correre.



I componenti la spedizione della S.A.F. a Cima Friuli

La sera del 7 finalmente ci fermiamo, siamo stati sempre tutti uniti anche a distanza di chilometri, e uniti siamo ora nella tenda del campo base a stappare le uniche quattro bottiglie del buon vino di casa nostra, serbate per questo momento.

Forse il vino è un po' incidito, forse le gambe un po' troppo pesanti e i visi un po' troppo gonfi, ma nessun festeggiamento per la riuscita della spedizione varrà per noi più di questo.

Maurizio Perotti

RELAZIONE TECNICA

Spedizione del Centenario della Società Alpina Friulana 1874-1974.

Hindu-Kush pakistano. Gruppo del Saraghrar. Cima Friuli 7100 metri. Periodo: dal 7 luglio al 24 agosto.

Componenti: Roberto Bassi, Sergio De Infanti, Tarcisio Forgiarini, Antonio Peratoner, Maurizio Perotti, don Mario Qualizza, Aldo Scaletteris, Giuseppe Tacoli. Ufficiale di collegamento pakistano: Capitano Azad Raza (collaboratore insostituibile, amico sincero ed entusiasta).

Dal campo base (4130 m) situato allo sbocco del Langher Juhm nella Rosh Gol, si risale il ghiacciaio dello Juhm: campo 1 (4600 m) e campo 2 (5700 m). Dall'ultimo ripiano glaciale si affronta il pendio di ghiaccio che porta alle prime rocce, mirando direttamente allo speroncino centrale più evidente della parte bassa della parete. Campo 3 (5750 m); difficoltà: facile sia su ghiaccio sia sulle prime rocce.

Salire dritti nel centro dello sperone fino al suo scomparire nella sovrastante parete verticale. Campo 4 (5950 m), difficoltà II e III grado.

Dopo aver attraversato un centinaio di metri sulla sinistra si sale quasi verticalmente seguendo una serie di rampette fino sotto una parete verticale con tanto di strapiombo finale che si supera direttamente (IV+ e un tratto in artificiale) uscendo su una cengia inclinata che si segue in salita verso sinistra. Si continua poi sempre obliquando a sinistra per canalini e rampe fino a raggiungere il campo 5 (6250 m), Difficoltà: III, IV, IV+.

Ancora in salita verso sinistra e poi per un camino superficiale alla fine delle rocce. Si sale a lato del seracco sommitale su pendio di ghiaccio di notevole ripidità fino al plateau superiore. Campo 6 (6500 m), difficoltà III e III+.

Salendo il ghiacciaio a destra, si perviene ad una sella che divide la cima principale da quella inferiore visibili dalla valle. Si sale ancora per la cresta di sinistra e si perviene alla vetta.

La parete è stata attrezzata con 800 metri di corda, 100 chiodi e una scaletta; impiegati jumars per salita su corde; disponibile ma non impiegato l'osigeno. Tutti i mezzi impiegati sono quelli classici.

Salviamo l'Adamello

La proposta di un parco naturale nasce dall'esigenza ormai nota che le regioni naturali devono essere protette e sul principio che salvando la Natura si protegge l'Uomo.

Le ragioni di ordine storico, estetico, scientifico, culturale e pratico che impongono la conservazione del paesaggio e della natura che vi si incontra, sono né più né meno le stesse che esigono la conservazione, la protezione, il rispetto dei monumenti antichi e comunque di un'opera d'arte. Per queste e per tante altre ragioni la Commissione Pro Natura di Brescia del Club Alpino Italiano e gli amici naturalisti lombardi e trentini propongono il Parco dell'Adamello, che col Parco del gruppo delle Dolomiti di Brenta formerà un vasto territorio di interesse eccezionale, non solo a livello regionale, ma a livello europeo.

L'Adamello si presenta come un ecosistema avente una buona omogeneità dal punto di vista topografico, climatico, botanico, zoologico, pedologico, idrologico e geochimico. Costituisce inoltre una preziosa riserva d'acqua dovuta ai suoi ghiacciai, laghetti alpini, fiumi che vi si originano: l'Oglio e il Sarca.

L'equilibrio naturale si è fermato nel corso di una lunga evoluzione e di un lungo processo di adattamento tra le specie e l'ambiente circostante. La prima alterazione a questo equilibrio è stata provocata dall'eliminazione delle specie animali più vistose, come i rapaci, considerati a torto nocivi, e della fauna tipica della media e alta montagna. Come conseguenza si è avuta la moltiplicazione di altri individui come rettili, roditori, ecc.

La seconda alterazione, quella dell'equilibrio idrico, è stata apportata, in particolare nella prima metà del secolo dall'utilizzazione delle acque per la produzione di energia elettrica. Lo sfruttamento giunto a limiti insuperabili potrebbe, se aggravato, compromettere totalmente l'equilibrio dell'ecosistema.

Vi sono tuttavia delle possibilità di miglioramento: mediante l'introduzione o l'interscambio di individui adatti o anche semplicemente con lo stato di riposo, si possono ripristinare le condizioni di sopravvivenza e di ritorno allo stato ottimale del territorio.

Dal 1972 le zone comprese dai Decreti

Ministeriali 22-4-1972 riguardanti zone dei comuni di Sonico, Saviore, Ponte di Legno su proposta del Club Alpino Italiano, sono sottoposte al Vincolo Paesaggistico della legge 29 giugno 1939, n. 1947. Detto vincolo, sia per la sua limitatezza territoriale, sia per il tipo di protezione, oggi, non può più essere ritenuto sufficiente agli scopi più generali del Parco.

Per l'uomo con la creazione del parco si realizzerebbe una oasi di rigenerazione psico-fisica e culturale. Il parco potrà essere frequentato a scopo conoscitivo, escursionistico, alpinistico, nel pieno rispetto dell'ambiente, sfruttando anche la possibilità della ricettività dei rifugi alpini della zona, perfettamente inseriti nell'ambiente.

La realizzazione del parco, come già dimostrato da analoghe soluzioni apporterebbe un serio e duraturo contributo al vivere civile delle popolazioni locali che uno sviluppo turistico visto, come oggi, solo in senso speculativo, vede sempre più rilegate dalla ricchezza e strapotenza di gruppi economici o di privati.

Commissione Pro natura alpina del Club Alpino Italiano di Brescia

CONVEGNO SPELEOLOGICO AD UDINE

Il 22 e 23 marzo si terrà ad Udine, organizzato dal Circolo Speleologico Idrologico Friulano, il 2° Convegno di Speleologia del Friuli-Venezia Giulia, che fa seguito al precedente svoltosi a Trieste nel dicembre 1973.

Tra gli altri saranno trattati i seguenti temi specifici: a) fenomeni carsici nella regione con particolare riguardo all'idrologia ipogea; b) la speleologia nella storia, nella leggenda e nel folklore; c) soccorso speleologico. Ai lavori, di cui verranno pubblicati gli Atti, sono invitati a partecipare anche gli speleologi di altre regioni.

Il Friuli, che all'inizio del secolo è stato all'avanguardia specie per quanto attiene la ricerca idrologica, è da un decennio alla ribalta esplorativa per i numerosi abissi di notevole profondità scoperti sul Monte Canin.

Giulio Badini

Rally di Bobbio

Con la partecipazione di 21 Sezioni lombarde del CAI si è svolto il 9 febbraio sotto un sole splendente sui duemila metri e una foltissima fascia di nebbia sotto, il Rally Aurora Sci Alpinistico Bobbio-Piani Betulle.

Trentuno le squadre di due alpinisti ciascuna provenienti da tutta la Lombardia, che hanno preso il via alla partenza di Bobbio su un tracciato sempre in quota a volte soleggiato a volte in fittissima nebbia e interamente innevato. Attraverso il Passo del Toro, la Bocchetta di Camisolo, Biantino, la Cresta della Cornaggera, i concorrenti sono giunti in Ortighera, una malga nei pressi del Pian delle Betulle, ove la casera messa gentilmente a disposizione dal Comune di Crandola fungeva da punto di arrivo e di ristoro. La salita al Cimone di Margno era facoltativa e serviva ad acquisire punteggio: è stata effettuata da oltre la metà dei concorrenti.

Tutte le trentun squadre hanno raggiunto felicemente e con onore il traguardo. Prima ad arrivare con oltre un'ora e mezza di anticipo sul tempo previsto che era di sette ore e quindici minuti, è stata la forte squadra dei Ragni di Lecco formata dal suo Presidente Felice Anghileri e da Daniele Chiappa.

Prima assoluta, la classifica era formata dal punteggio ottenuto sul percorso obbligatorio aumentato da quello previsto per la salita facoltativa e per la gara di discesa, la squadra dello Sci Club Valgerola di Ruffoni e Vaninetti con 440 punti. Eccellente l'organizzazione dello S.C. Aurora in modo particolare merita lode la parte riservata alla segnalazione del percorso che, per la folta nebbia, ha richiesto fortissimo impegno. Basti pensare che sono state impiegate oltre duemila bandierine.

Ecco i primi piazzamenti:

1. Sci Club Valgerola (Ruffoni-Vaninetti);
 2. Sci Club Aurora Lecco (Paganoni-Redaelli);
 3. Sci Club Valgerola (Acquistapace-Ruffoni);
 4. CAI Inverigo (Scanziani-Pasut);
 5. CAI Belledo (Crippa-Mauri);
 6. Gruppo Ragni Lecco (Anghileri-Chiappa);
 7. Sci Club Erba (Cattaneo-Santambrogio);
 8. Gruppo Ragni Lecco (Stefanoni-Maccarinelli);
 9. UGE Lecco (Crotta-Mazzoleni).
- Seguono altri ventidue classificati, provenienti da: Sondrio, Morbegno, Como, Merone, Premana, Primaluna, Mandello, Varese.

Ambrogio Bonfanti



NOVITÀ

Alessandro Gogna - UN ALPINISMO DI RICERCA

La vita alpinistica di Gogna ha caratteristiche eccezionali: un'attività enorme concentrata in pochissimi anni, bruciando le tappe dai primi contatti con la montagna fino alle imprese di più alto valore, che lo hanno condotto ad essere nel ristrettissimo numero dei maggiori alpinisti di oggi. Gogna — di provenienza universalitaria — è poi uno dei pochi grandi alpinisti che sappiano maneggiare bene, oltre che corde, martelli e chiodi, anche la penna, così che la sua narrazione è non solo avvincente per il contenuto drammatico, ma anche divertente per la forma agile e varia.

Un concentrato di esperienza umana quale quella vissuta dal Gogna non poteva non lasciare un profondo segno nel suo sensibile animo giovanile e non tradursi in una concezione personale dell'alpinismo: è questa per l'autore la parte più importante del suo libro che affida alla riflessione del lettore più provveduto.

COLLANA EXPLOITS - 34 ill. a colori e bianco e nero - L. 4.500
EDITORE DALL'OGGIO - 20122 MILANO - Via Santa Croce 20/2 - C.C.P. 3-20585



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

QUOTE SOCIALI

In segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1975 così fissate per ogni categoria:

Ordinari sezione	L. 7.500
Aggregati sezione	L. 3.200
Ordinari sottosez.	L. 6.500
Aggregati sottosez.	L. 2.700
Aggregati Alpes	L. 2.200
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sezione	L. 1.000
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sottosez.	L. 600
Nuovi soci vitalizi	L. 50.000
Contributo volontario vitalizi	L. 5.200

Le quote comprendono: l'Assicurazione obbligatoria per tutti i Soci; 12 numeri della « Rivista Mensile » e 22 numeri de « Lo Scarppone » per i Soci ordinari. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, via Pellico 6, 20121 Milano.

PROGRAMMA GITE 1975

9 marzo: Traversata Sasso Gordona, 1410 m, - monte Bisbino, 1325 m.

23 marzo: Monte Tesoro, 1432 m.

6 aprile: Grigna settentrionale, 2409 m.

20 aprile: Monte Rai, 1261 m.

4 maggio: Monte Garzirola, 2116 m.

18 maggio: Monte Venturosa, 1999 m.

31 maggio/1-2 giugno: Traversata nelle Dolomiti. Dal lago di Carezza all'Alpe di Siusi.

7-8 giugno: Pioda di Crana, 2430 m.

14-15 giugno: Monte Enclastrai, 2955 m.

21-22 giugno: Traversata rif. Porro - passo Ventina - laghi Sassera - Chiesa Valmalenco.

28-29 giugno: Monte Confinale, 3370 m.

5-6 luglio: Passo Gardena - Piz Boè, 3152 m - passo Sella.

12-13 luglio: Aiguille du Midi, 3843 m.

6-7 settembre: Punta Lechaud, 3127 m.

13-14 settembre: Monte Disgrazia, 3678 m.

20-21 settembre: Latemar, 2842 m.

27-28 settembre: Alpi Apuane - Monte Sagro, 1749 m.

5 ottobre: Sasso del Carbonari, 2160 m.

11-12 ottobre: Monte Sosto, 2220 m.

19 ottobre: Corna Blacca, 2006 m.

25-26 ottobre: Traversata Monte Cimone, 2165 m. - Libro Aperto, 1937 m.

9 novembre: Monte di Portofino.

15-16 novembre: Monte Grappa, 1775 m.

23 novembre: Monte Antola, 1597 m.

30 novembre: Pizzo Formico, 1637 m.

PERTÙS - MONTE TESORO (1432 m)

Domenica 23 marzo 1975

Programma: ore 6.20-6.30 ritrovo e appello alla Staz. P.ta Garibaldi (biglietteria); ore 7.39 arrivo a Calolziocorte: salita in corriera a Caronno (635 m); ore 9 circa inizio escursione; ore 11 circa arrivo al Pertùs; ore 14.30 arrivo sul monte Tesoro, sosta; discesa verso Caronno e Calolziocorte; ore 18.16 partenza in treno da Calolziocorte; ore 19.10 arrivo a Milano P.ta Garibaldi.

Carattere della gita: facile escursione in gran parte su buoni sentieri. Sul crinale tra il Pertùs e il monte Tesoro, attraverso il monte Ricchetto, leggermente impegnativo in caso di innevamento. Percorso in saliscendi molto panoramico.

Equipaggiamento: con innevamento necessari buoni scarponi. Consigliabili calzature leggere per la discesa da Caronno a Calolziocorte.

Quote: lire 1200 (comprendente viaggio andata-ritorno in treno e salita in corriera). Lire 1.000 per giovani fino a 14 anni. La colazione è al sacco.

La gita è organizzata particolarmente per i Soci Alpes.

Direttori: Péder e Luciano Fontana.

SCI - CAI

Gita a Chamonix per la Vallée Blanche. Partenza sabato 22 marzo, ritorno domenica 23 marzo. Albergo mezza pensione; quota: 45 F.F.

AVVISO

Venerdì 7 marzo, alle ore 21.15, presso la Sede di via Silvio Pellico 6, la Commissione Cinematografica-culturale in collaborazione con la commissione Gite Sociali presenterà una serie di diapositive di nostri soci, illustranti alcuni aspetti delle gite sociali dello scorso anno. Nella stessa serata verrà presentato il programma di gite in calendario per il 1975.

Giovedì 27 marzo 1975,
ore 21

presso Istituto Salesiano
via Copernico, 9

la Commissione Cinematografica-culturale della Sezione di Milano, presenta ai Soci i film:

HUASCARAN 73 - Punta Nord
TIERRA INCA di Romeo Colombo

Questi film sono stati girati in occasione della vittoriosa Spedizione del Centenario della Sezione di Milano all'Huascarán.

INGRESSO LIBERO

CONFERENZA

Il 17 marzo alle ore 21, al Museo di Storia Naturale, in Corso Venezia 55, in collaborazione con la Società Micologica il dr. Egidio Tagliabue terrà una conferenza con diapositive sul tema « La protezione della flora ».

NATALE ALPINO

3° Elenco

Torti Giuseppe L. 2.000; Clivio Valeri L. 5.000; Castelli dott. Giuseppe L. 2.000; Maggi Giacomino L. 1.000; Boccafurini Vincenzo L. 2.500; Canetta Nemo L. 5.000; Valli Fabio lire 5.000; Caccia Dominioni lire 10.000; Cagna Amadeo lire 10.000; Beltrami Adone L. 2.000; dott. Silvio Cipriani L. 5.000; Amalia Portesi Castelli lire 20.000; Dall'Oglio Giorgio lire 5.000; Monguzzi L. 1.000; Cordano Carlo L. 3.000; Vitello Francesco L. 1.500; Ambrogio Biraghi L. 10.000; Vanello Vittorio e Ivone L. 5.000; Azzini Angelo L. 5.000; Gridelli A. L. 1.000; Allievi Luigi L. 7.000; Segre Silvio L. 10.000; Ferrari Giovanni L. 2.000; dott. Ercole Lavizzari L. 4.000; Trentin Adelfi L. 3.000; Polo Marco lire 1.000; avv. Antonio Sesone L. 10.000; Ezio Bianchi L. 1.000; Stella Maddalena L. 1.000; Colombetti Alfonso L. 10.000; dottor Beniamino Caracciolo lire 1.000; Scarano Bartolo lire 1.000; Pier Alberto Cantone L. 3.000; Visigalli Bruno lire 2.000; Della Pietà dott. Silvio L. 10.000; Franchini Franco L. 5.000; Angeli Luciano lire 5.000; Paolo Re L. 5.000; rag. Luigi Torriani L. 5.000; Baretta Giuseppe L. 3.000; Innocenzo Monti L. 10.000; ing. Luigi Rosari L. 25.000; Quarenghi Silvia L. 5.000; Ottolina Alberto L. 1.000; Ansbachei avv. B. L. 10.000; Romeri Luigi lire 5.000; Carlo Bianchi L. 1.000; Riva Giovanni L. 4.000; ragioniere Ciocala Giuseppe lire 2.000; Lanzani L. 500; Volpi Umberto L. 1.000; Zecchinelli dott. Angelo L. 10.000; dottor Franco Danner L. 5.000; Rossi Massimiliano L. 1.000; Pausini Domenico L. 3.000; Dell'Oro Ugo L. 2.000; Maggioni Franco L. 2.000; Marco e Enrico Turati L. 2.000; Sciarretta A. lire

3.000; Zulliani Giulio L. 2.000; Bognetti Marco L. 3.000; Carlì Enrico L. 2.000; Grassi lire 2.000; Visconti Elena L. 2.000; Vignazzi Renato L. 3.000; Colombo Luigi L. 1.000; Galanti dott. Cesare L. 10.000; geometra Umberto Aglio L. 5.000; Marco Calderoni L. 10.000; Cornelli Paolo L. 5.000; R. Salvioni L. 1.500; Coppadoro Giuseppe L. 5.000; Amagio Lorenzo L. 10.000; Spreafico Luigi L. 2.000; Ceccatelli Lidia L. 1.000; Bonzanigo Ing. Giuseppe L. 2.000; ing. Mario Gandini L. 10.000; N.N. L. 1.000; Eli Rodolfo L. 1.000; Redaelli Fausto L. 1.000; Pagan Lidia L. 3.000; Barajon Bruno lire 5.000; N.N. L. 4.000; Ferroni Giuliana L. 2.500; Zaffaroni Paola L. 3.400; Galanti Giovanni L. 2.500; Schiavio Olindo L. 5.000; Dapiran Fulvio lire 5.500; Barattini Franco lire 20.000; Colombo rag. Enrico L. 4.300; Rossi Giovanni lire 3.550; Franzini Mario L. 10.000; Paini Marina L. 1.000; Ferrara Ermanno L. 1.500; Michetti Spartaco L. 2.000; Clerici Maria Elena L. 2.500; Polli dr. Bruno L. 3.000; Meazza Margherita L. 2.500; Mombelli dott. Pietro L. 2.500; Merluzzi Roma e Silvano L. 4.000; Croci dr. Riccardo L. 6.500; Brigata e Marconi L. 1.000; Pizzigoni Pierino L. 2.000.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

Sezione S. E. M.

PROGRAMMA GITE SCIISTICHE

8-9 marzo: St. Moritz (Engadina Ski-Maraton).

15-16 marzo: Monte Tabor (sci-alpinistica).

29-30-31 marzo: Folgaria - Merano 2000 - La plose (base Bolzano).

25-26-27 aprile: Rifugio Bignami - Pizzo Varuna - Pizzo Scalino (sci-alpinistica).

10-11 maggio: Rifugio Gnifetti - Punta Parrot (sci-alpinistica).

29-30-31 maggio/1-2 giugno: Oberland Bernese (itinerari da determinare in rapporto alle condizioni della montagna).

Si raccomanda di iscriversi al più presto alle gite per consentirne l'effettuazione, dovendo riservare per tempo pullman e posti.

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

Preannunciamo per il 27 marzo alle ore 21 nella Sala Schuster di P.zza San Fedele la nostra assemblea annuale, per la quale dirameremo con circolare ai soci regolare invito con ordine del giorno.

Frattanto ricordiamo a quelli che non avessero ancora provveduto di rinnovare la quota per il 1975, titolo indispensabile per partecipare all'Assemblea.

CORSO INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Anche quest'anno, nell'intento di preparare ad affrontare le prime difficoltà dell'alpinismo, viene organizzato un corso articolato in lezioni teoriche e pratiche. Il corso si svilupperà da aprile a settembre co-

me da calendario disponibile in Sede.

Quota di partecipazione lire 15.000 e lire 10.000 per i minori di anni 21. Condizione: iscrizione al CAI. Maggiori informazioni in Sede il martedì e il giovedì dalle ore 21.30.

CORSO DI SPELEOLOGIA

Il Gruppo Grotte della nostra Sezione terrà anche quest'anno il corso annuale da febbraio a marzo come da programma disponibile in Sede. Quota di partecipazione lire 7.000 per soci CAI, L. 9.000 per non soci.

Per ritiro programma stampato e maggiori informazioni rivolgersi in Sede il martedì dalle 21.30.

Sezione di VIGEVANO

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Giovedì 30 gennaio si è tenuta l'annuale assemblea ordinaria dei soci. Contrariamente agli altri anni si è dovuta tenere in anticipo in quanto l'attuale Presidente dr. Guido Rodolfo, nominato recentemente dal Consiglio Centrale, Presidente del Collegio Revisori dei conti, ha giudicato incompatibili le due cariche. Alla presenza di numerosissimi soci è stata letta la relazione dell'attività sociale del 1974 e relativo bilancio, entrambe accettate a grande maggioranza.

Il socio Remo Gulmini, ha poi proposto all'assemblea la nomina a Presidente onorario del dr. Guido Rodolfo. L'assemblea con un lungo plauso ha approvato all'unanimità detta nomina che va a premiare il più fedele, attivo, valido e instancabile Presidente che la Sezione abbia mai avuto negli

oltre cinquant'anni di vita. In riconoscenza di tutto ciò i soci tutti gli hanno consegnato una artistica targa con la seguente motivazione: « **Al Presidente dr. Guido Rodolfo, innamorato della montagna e appassionata guida del giovani di ieri e di oggi** ».

Con un'altra targa, in riconoscenza dei numerosi articoli in difesa della natura e per i volumi dedicati all'Ossola è stato pure premiato il socio Luciano Rainoldi « **per l'opera svolta in difesa della natura alpina** ».

L'assemblea si è infine conclusa con le elezioni dei nuovi consiglieri, nella maggior parte giovani, a testimonianza di un rinnovamento da tempo auspicato e per un nuovo, sicuro avvenire.

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Mercoledì 5 febbraio si è riunito il nuovo Consiglio della Sezione scaturito dalle ultime elezioni che risulta così composto:

Carlo Ornati, Presidente; Ernesto Rodolfo, vice-presidente; Carlo Strada, segretario; En-

rico Bacchelli, Mauri Bonomi, Remo Gulmini, Egldio Negri, Enrico Terazzi e Marcello Ugazio, consiglieri. Revisori dei conti, Alessandro Ballone e Onorino Colombo; Delegati alla Sede Centrale, Gino Tabacchi e Rainoldi Luciano. Provvisori, Piercandido Badalla, Cesare Cantù e Pierleone Mazzini.

CAMPIONATO SOCIALE DI SCI

Sulle nevi di Gressoney la Trinitè si è svolto nell'ambito del « Criterium prima neve » il campionato sociale che ha visto i seguenti risultati:

CAT. MASCHILE

Seniores: 1. Franco Mantovani; **Gentlemen:** 1. Marlo Ballarè; **Veterani:** 1. Franco Porzio; **Juniors:** 1. Giorgio Corsico Piccolino; **Giovani:** 1. Stefano Villa; **Cuccioli:** 1. Marco Mantovani.

CAT. FEMMINILE

Seniores: 1. Milly Mantovani; **Giovani:** 1. Sandra Rivolta.

Concorrenti iscritti 54; partiti 40; classificati 29.

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de « Lo Scarpone ».

ABBONATE E ABBONATEVI A

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Quote: Annuo L. 2.500 - Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 3.500 per mezzo del c.c.p. n. 3-369 intestato a:

Club Alpino Italiano - Sede Centrale
Via U. Foscolo, 3 - MILANO

oppure sottoscrivendo l'abbonamento presso le Sezioni o le Sottosezioni del Club Alpino Italiano

ALPINISMO-ROCCIA

Completo
Equipaggiamento

GIUSEPPE MERATI

Milano
Via Durini, 3
Tel. 701044

La ditta più vecchia
L'attrezzatura
più moderna
Sartoria Sportiva

Sezione di BOLOGNA

In seguito alle recenti elezioni fra i Soci della Sezione il Consiglio Direttivo della Sezione di Bologna risulta così composto:

Enrico Salem, Presidente; Renzo Rossi e Oscar Tamari, Vice Presidenti; Vittorio Cappelli, Segretario; Alberto Righi, Vice Segretario; Giorgio Biagi, Cassiere Economico; Giancarlo Di Sandro, Benito Modoni, Ettore Scagliarini, Nando Stagni e Giorgio Volta, Consiglieri; Pietro Acquaderni e Luigi Sermasi, Revisori dei conti.

Sezione di INVERIGO

RIVISTA MENSILE

Per completare la raccolta sezionale della Rivista Mensile del Club Alpino Italiano siamo sprovvisti dei seguenti numeri: n. 1-2 del 1960 - n. 1-2/7-8 del 1963.

Le Sezioni del CAI o i Soci del CAI che fossero in possesso di questi fascicoli sono pregati di scrivere a: Club Alpino Italiano - Sezione di Inverigo - 22044 Inverigo (Como) - Piazza Ugo Foscolo 17. Grazie.

Sezione di LINGUAGLOSSA

COPPA COMUNE DI NICOLOSI

La gara di fondo per la Coppa Comune di Nicolosi alla sua 19ª edizione è andata agli atleti dello Sci Cai Valligiani Linguaglossa che si sono aggiudicati quattro vittorie consecutive in questo inizio di stagione agonistica 1974-75.

La manifestazione si è svolta nella Pineta di Milia-Filiciuzza sul versante sud dell'Etna con una nutrita partecipazione di atleti siciliani.

Lo Sci Cai Valligiani Linguaglossa si imponeva nella categoria «seniores» classificando al 1° e 2° posto gli atleti Barletta Giuseppe e Ragonese Salvatore mentre al 3° posto si classificava Bruno Alfio della U.S. Nicolosi precedendo il palermitano Mancuso Giuseppe.

Nella categoria «Giovani» il solito Manganò Giacomo, che non ha rivali, almeno nell'attua-

le stagione, aveva la meglio su Polito Gandolfo del Mufara di Palermo e Emmi Franco del Valligiani.

Con la Coppa Comune di Nicolosi — la Coppa V. Lanza, la Coppa Ceramiche Artistiche F.G., la Coppa «Natale '74» — lo Sci Cai Valligiani Linguaglossa arricchisce sempre più la sua attività agonistica, nel campo dello sci-nordico, infondendo la passione tra giovani e giovanissimi a questa disciplina, in ascesa.

Sezione U. G. E. T.

COSIMO ZAPPELLI: ALPINISMO IN RUSSIA

Nella Sala della Galleria d'Arte Moderna, gremitissima, Cosimo Zappelli, Guida Alpina a Courmayeur, ha presentato il suo fotodocumentario a colori «Alpinismo in Russia», realizzato durante la spedizione nel Caucaso, svoltasi l'estate scorsa, dalle Guide di Courmayeur.

La manifestazione, che fa parte dell'intenso programma

culturale svolto in collaborazione tra l'Assessorato allo Sport di Torino e la nostra Sezione, è entrata subito nel clima delle extraeuropee Intraprese da Cosimo Zappelli in Persia e nel Nepal attraverso un commento, scarno ma sommaramente efficace, delle belle diapositive da lui scattate. Poi, dopo pochi minuti, si entra in Russia e si arriva ai piedi del Caucaso: le montagne sono come le nostre, ma il sistema dell'alpinismo è un po' diverso. L'organizzazione deve prevedere tutto, dagli allenamenti intensissimi alla fase finale della salita. L'alpinismo isolato qui non può avere vita, praticamente. Forse anche determinato, ci dice Zappelli, dal fatto che le montagne sono a migliaia di chilometri dalle città, dai grandi insediamenti.

Una proiezione interessantissima, con foto stupende commentate da un alpinista che sprizza gioia di vivere da tutti i pori.

Al termine della proiezione Emanuele Cassarà, nella funzione di moderatore, ha... imbandito una tavola rotonda sull'alpinismo «diverso» della Russia, alla quale hanno partecipato Ugo Manera, Gianpiero Motti, Corradino Rabbi e lo stesso Zappelli.

Sottosezione CORSICO

Si comunica a tutti coloro che, interessati alla montagna e all'alpinismo, risiedono in Corsico (Milano) o nei paesi vicini (Buccinasco, Cesano Boscone, Assago, ecc.), che il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano nella seduta del 18-1-1975, ha autorizzato la costituzione della Sottosezione di Corsico alle dipendenze della Sezione di Abbiategrosso.

Quanto prima verranno comunicate la data dell'assemblea che sancirà ufficialmente la nascita della nuova sottosezione e le attività in programma.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Bottoni Attilio, telefono 4400895; Cicolin Rolando, tel. 4475708; rag. Concardi Enzo, tel. 4474661; dott. Smiraglia Claudio, tel. 4409995.

Sezione di MANTOVA

Proposta per la creazione di un corso per «accompagnatori di escursionismo».

Nell'ambito dell'attività promozionale di escursionismo studentesco, che tanto interessa il Consiglio Direttivo di questa sezione, si propone di realizzare un corso teorico-pratico per la formazione di un piccolo gruppo di «accompagnatori per l'escursionismo alpino giovanile», e ciò al triplice scopo di assicurare: un valido appoggio a quegli anziani che già curano tale attività; la continuità della stessa per il futuro; la possibilità di estenderla a più numerose leve di giovani.

Il titolo di accompagnatore, comprovato da apposito tesserino personale, non ha valore legale, né statutario; esso riflette solamente una funzione pratica, inerente alle necessità contingenti della Sezione. La sua validità è perciò da ritenersi tale solo nell'ambito della Sezione e, particolarmente, nel settore di attività giovanile della Sezione stessa.

Configurazione dell'accompagnatore

Il titolo di «accompagnatore» può essere conferito solo ai soci effettivi della Sezione, sempreché abbiano dimostrato di possedere i necessari requisiti.

Un «accompagnatore» minore, non potendo venire considerato legalmente responsabile, dovrà sempre essere affiancato da un adulto che assuma in pieno tale respon-

Scuola Val Ticino

Si è costituita ufficialmente la Scuola Val Ticino che riunisce, per una migliore collaborazione, le forze alpinistiche di tre Sezioni e precisamente: Abbiategrosso, Mortara e Vigevano.

Rappresentanti delle varie sezioni presso il consiglio della Scuola sono stati nominati: A. Magistrelli e P. Rossi (Abbiategrosso); G. Ferrari e G.F. Francese (Mortara); R. Gulmini e E. Rodolfo (Vigevano), mentre le funzioni di segretario-cassiere saranno invece svolte dal rag. M. Bianchi (Via Buozi, 3 - Vigevano - Tel. 0361-83296).

Nella sua prima seduta il Consiglio ha provveduto alla nomina del Presidente, scelto nella persona del sig. G. Ferrari, ed inoltre ha fissato il programma definitivo dei Corsi.

In febbraio si è svolto il 1° Corso di aggiornamento Aiuto-Istruttori Sezionali, diretto dagli Istruttori nazionali R. Gulmini e P. Signini, con due uscite pratiche e altrettante teoriche. Il 12 marzo inizierà poi il 1° Corso di Alpinismo che sarà articolato in 7 lezioni pratiche e 8 teoriche. Questo Corso è aperto a tutti i soci delle tre Sezioni ed anche ai non soci, giovani e meno giovani, che vogliono avvicinarsi all'alpinismo con un sicuro indirizzo tecnico-spirituale, affinché possano affrontare, preparati e coscienti, l'ambiente della montagna.

L'ammissione alla Scuola è libera a tutti coloro con età superiore ai 16 anni, comunque gli allievi inferiori ai 21 anni dovranno presentare l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci. I partecipanti sono tenuti a provvedere per l'equipaggiamento personale (scarponi, sacco da montagna, giacca a vento, ecc.), invece il materiale di uso collettivo (corde ecc.) sarà fornito dalla Scuola. In seguito saranno pubblicati per esteso i programmi e le date delle lezioni.

Le iscrizioni vanno inviate alla sede delle rispettive Sezioni, comunque per facilitare coloro che sono interessati qui di seguito è indicato l'indirizzo completo delle persone incaricate a raccogliere le adesioni: Angelo Magistrelli, V. Leonardo da Vinci 1, Abbiategrosso, (tel. 02-943987); Ernesto Rodolfo, C.so Novara 51, Vigevano, (telefono 0361-85408); G. Luigi Invernizzi, Via Piave 31, Mortara, (tel. 0384-2880).

Ogni ulteriore informazione può essere indirizzata al presidente della Scuola Giuseppe Ferrari, Via Trivulzio 113, Vigevano (telefono 0361-71893).

dalla prima pagina

difetti personali ed un istinto inconscio di aggressività che assai spesso, in spedizioni con mete ambiziose sono stati causa addirittura del fallimento della spedizione.

A capo della spedizione, ad unanime applauso del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano, è stata proposta la persona assolutamente più degna di ricoprire tale carica, più capace di seguirne il regolare svolgimento, il solo in grado, con il suo entusiasmo, la sua forte volontà, la sua carica interiore, la sua indiscussa capacità di comando acquisita nel corso di una stupenda carriera alpinistica, di sostenere il morale degli alpinisti anche nei tanti momenti difficili che una tale impresa non può non comportare: Riccardo Cassin.

Il nome di quest'uomo è ormai tanto grande che una sua presentazione è superflua. E' forse il più grande alpinista oggi vivente. E' l'alpinista che è vissuto in due epoche, quella delle grandi conquiste del periodo pre-bellico e quella attuale in cui Cassin sta vivendo la sua seconda giovinezza compiendo imprese di tale levatura davanti alle quali molti giovani si ritirano.

Il successo in una spedizione di questa



Da sinistra: Fausto Lorenzi, Aldo Leviti, il Consigliere Centrale dr. Lodovico Gaetani, il medico della spedizione dr. Franco Chiarego, Mario Curnis e Mario Conti.
(Foto Anna Zecchinelli)

importanza, monsignore permettendo, non si limita al solo ambiente alpinistico internazionale, ma trascende nei valori fino ad assumere il significato di una dimostrazione di quanto l'alpinismo italiano attraverso il Club Alpino Italiano ha saputo creare, sia

come capacità organizzativa, sia come potenzialità sportiva.

Nel corso della spedizione sarà realizzato un documentario cinematografico e al rientro sarà inoltre curata la stampa del libro sull'impresa.

szabilità. Ne deriva il dovere, per l'accompagnatore minore, di fare costante riferimento all'adulto responsabile, mettendo a sua disposizione le sue conoscenze tecniche, ma lasciandogli ogni decisione. La incompetenza tecnica dell'adulto responsabile, non autorizza l'accompagnatore ad assumere il comando della comitiva, né di abbandonarla.

PROGETTO PER IL CORSO

Materie di insegnamento: Meteorologia - Geologia - Topografia - Geografia delle montagne prossime a Mantova - Equipaggiamento - Pericoli della montagna - Situazioni di emergenza e bivacchi - Organizzazione e condotta delle escursioni - Sicurezza nei passaggi pericolosi - Pronto soccorso - Fotografare in montagna - Elementi di ecologia alpina.

Di ogni materia verranno

considerati solo gli elementi essenziali e necessari alla pratica dell'escursionismo.

La Presidenza della sezione designerà un responsabile dell'organizzazione e della riuscita del corso.

A frequentare il corso verranno invitati esclusivamente quegli elementi che, nel corso della precedente attività giovanile, abbiano rivelato buone attitudini.

Alla fine del corso gli allievi che avranno superato l'apposito esame otterranno un tesserino di « accompagnatore in prova ».

I neo accompagnatori affiancheranno per un biennio l'opera degli accompagnatori anziani i quali, a loro discrezione e a turno, conferiranno loro incarichi particolari, nel corso delle escursioni. Alla fine del biennio, un nuovo tesserino di « accompagnatore effettivo » premierà coloro che avranno costantemente fornito prove di capacità e di serietà.

La designazione dell'accompagnatore effettivo responsabile, e di quelli « aggiunti in prova » verrà stabilita in precedenza di ciascuna escursione, dal Consiglio Direttivo, il quale avrà esclusiva ed insindacabile competenza in materia.

La scelta dei percorsi delle escursioni competerà in ogni caso, all'accompagnatore responsabile designato dal Consiglio Direttivo. Per le gite non organizzate dalla Sezione, la scelta del percorso dovrà venire preventivamente concordata tra gli organizzatori e la Sezione.

Gli accompagnatori della Sezione dovranno evitare di assumersi la direzione responsabile di gite non organizzate o dalla Sezione o con la collaborazione di questa, e ciò al fine di accreditare sempre più il buon nome della Sezione stessa nei confronti dell'opinione pubblica.

Il Socio proponente
(Tonino Zatta)

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO
SEDE CENTRALE

Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE
Renato Gaudioso
REDATTORE
Piero Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano
n. 184 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 70.000, mezza pagina L. 40.000, un quarto di pagina L. 25.000, un ottavo di pagina L. 15.000, un sedicesimo L. 10.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)

Foto Zincografia A.B.C.
Via Tagliamento 4 - Milano



Alpinismo
Sci
Abbigliamento
sportivo

vibram
di BRAMANI

**PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO**

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano



ARIA DI MONTAGNA

SOGGIORNI CON
ESCURSIONI FACOLTATIVE
ESCURSIONISMO
FOTOGRAFICO
ALTA MONTAGNA
FACILE E DIFFICILE
SCUOLA DI ALPINISMO
ARRAMPICATE SCELTE

La sicurezza, la cordialità,
l'entusiasmo del gruppo guide
alpine « Aria di Montagna ».

Settimane, tutto compreso, da
L. 90.000

Informazioni e depliant: Aria
di Montagna, c/o Sada Viaggi,
Via di Vittorio 4, tel. 0125/2103,
10015 Ivrea (Torino).